

QUINTILIO PERINI, *Famiglie nobili trentine : XV : la famiglia Eccaro di Rovereto*, in «Atti della I.R. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto» (ISSN: 1123-8046), s. 3 v. 14/2 (1908), pp. 147-163.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/atagr>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



---

VII.

FAMIGLIE NOBILI TARENTINE

---

XV

LA FAMIGLIA ECCARO DI ROVERETO

---



Studio del Socio QUINTILIO PERINI

La famiglia Eccaro dimorò fra le nostre mura per ben trecento anni. Di umili natali seppe col tempo assurgere ad una elevata posizione, cosicchè alla metà del secolo XVII, era già ormai una delle più ragguardevoli della nostra città imparentata colle migliori e nobili famiglie roveretane: Priamo, Frizzi, Sbardellati, Betta, Rosmini, Festi e Partini. La famiglia si estinse tragicamente; dei due ultimi rampolli uno morì, quando, terminati gli studi superiori, stava per raccogliere il frutto delle sue fatiche, l'altro fu assassinato misteriosamente.

I documenti ch'ebbi agio di compulsare riguardo alla famiglia Eccaro appartengono al nostro archivio notarile, a quello municipale, alla biblioteca civica, alle matricole della parrocchia di San Marco, all'archivio di Innsbruck, all'archivio di guerra di Vienna e a quello di stato di Venezia. Alle persone che mi furono larghe di aiuto nelle ricerche vadano quindi i sensi della mia gratitudine,



Il primo Eccaro ricordato nei nostri documenti, 1526, è *Martinus stubarius* qm. Leonardo. Proveniente dalla Germania aveva preso dimora nella nostra città come flebotomo — stuadro, stubarius o balneator, — teneva a disposizione del pubblico un luogo adatto per bagni, faceva salassi con applicazione di mignatte, estirpava calli, estraeva denti e faceva fasciature. Il cognome che portava era Heccher, che si cambiò in Ecchar, Eccher e dal 1600 in poi in Eccaro. La casa antica Eccaro si trovava sotto i portici e confinava coll'ospitale, presso le mura della città. Gli fu portata in dote dalla moglie Domenica, della quale non è conosciuto il casato.

Martino morì nel febbraio 1554, dopo aver fatto testamento in data 8 febbraio dello stesso anno, a rogiti Antonio Benvenuti, e lasciò superstiti le figlie Anna, Maddalena, Elisabetta, sposa a Gio. Battista Langeben (Angheben) — carta di dote 8 febbraio 1554, a rogiti Marco Porta, Giovanna che sposò Vincenzo Garbari — carta di dote 30 luglio 1569, a rogiti Giuseppe Gandino, — i figli Leonardo, Giorgio e Martino. A quest'ultimo il padre aveva fatto una donazione *inter vivos* in data 13 dicembre 1547, a rogiti Antonio Benvenuti, di tutti i beni mobili e stabili *ex industria et labore suo lucrati*.

Martino iunior continuò l'azienda paterna ed accumulò una bella fortuna, come ne fanno fede i numerosi documenti di compera. Si era sposato con Elena o Maddalena qm. Pier Antonio — carta di dote 28 settembre 1543, a rogiti Gio. Jacopo Cobelli e testò in data 16 giugno 1571, a rogiti Marco Porta.

Di Elena il nostro archivio possiede tre testamenti, in data 28 maggio 1573, a rogiti Marco Porta, 13 settembre 1585, a rogiti Gio. Jacopo Cobelli e 29 dicembre 1591 a rogiti Antonio Parolini.

Martino procreò i figli: Caterina, sposa a Biasio *Festarius* (Antonini) — carta di dote 28 ottobre 1579, a rogiti Giuseppe Porta — Lucia moglie di Pietro Micheli, Elisabetta, Martino, Francesco e Giuseppe.

Francesco si unì in matrimonio con Donata di Rocco Anderlini di Mori. Da un documento dei 24 aprile 1584, a rogiti

Pietro Gandino, si rileva che Francesco e sua moglie, banditi dalla giurisdizione di Rovereto, si erano rifugiati a Correggio e di là, in data 13 gennaio 1585, a rogiti Antonio Frigeri di Correggio, documento inserito nei rogiti di Antonio Parolini dei 25 settembre 1586, nominavano a loro procuratore il nipote Francesco Eccaro. Nel 1592 Francesco era già morto; dei suoi due figli che si trovavano a Pavia, la figlia Elena sposò Francesco Molini, e l'unico maschio, Rocco, nato a Rovereto il giorno 25 marzo 1579, entrò nel convento degli Agostiniani e prese il nome di Francesco, come si rileva da un documento dei 3 maggio 1593, a rogiti Gasparo Serravalle.

Giuseppe, secondo figlio di Martino, in data 27 luglio 1585, a rogiti Giuseppe Rosmini, divise i beni paterni fra gli altri due fratelli Martino e Francesco, e la loro madre Elena: Francesco come esule fu rappresentato da Agostino qm. Ramengo Parolini. Giuseppe aveva sposato Aquilina, figlia di Francesco Carazza — carta di dote in data 17 febbraio 1568 a rogiti Marco Porta, altri documenti dotali, in data 18 gennaio 1576 e 23 luglio 1582, a rogiti Giuseppe Rosmini — la quale morì nel 1590 pochi giorni dopo aver fatto il testamento, in data 27 luglio 1590, a rogiti Giuseppe Rosmini.

Dai due coniugi nacquero Anna sposatasi nel 1592 ad Aldrighetto di Gio. Battista Trentini, Luigi e Francesco.

Luigi nel 1600 ottenne la licenza di entrare nel monastero dei padri Carmelitani, fece professione di fedeltà alla regola il giorno 8 aprile 1604 prendendo il nome di padre Giuseppe. Prima di lasciare la vita secolare e chiudersi nel monastero testò, in data 13 gennaio 1601, a rogiti Giuseppe Paganini.

Francesco, unico figlio superstite, qm. Giuseppe nacque a Rovereto ai 6 settembre 1570, continuò prosperamente l'azienda paterna, accrebbe di molto il suo patrimonio, cosicchè alla morte, come appare dall'inventario della sua sostanza, che fu incominciato li 5 di novembre 1635 e terminato ai 12 agosto 1638, possedeva due case in Rovereto, centotrenta appezzamenti di terreno e boschi in Lizzana, Sacco, Terragnolo, Vallarsa, al Moietto, in Noriglio, il maso di Brentegan alle Porte, centoventidue altri appezzamenti con tre case ad Isera e beni a Pantera nel Veronese. Francesco prese parte attiva all'amministrazione comunale, fu nominato provvedi-

tore negli anni 1616, 19, 23, 29 e 33. Nel 1630 nel tempo che la peste mieteva vittime nella nostra Rovereto, Francesco Eccaro era deputato della Sanità. Fece testamento in data 11 dicembre 1631, a rogiti di Tomaso Pedrotti lasciando numerosi legati, istituì un fedecommesso di primo e secondogenitura, fondò un legato di tre messe in settimana da celebrarsi in San Marco e morì nel 1635. Si era sposato in primi voti con Elena di Gio. Battista Priamo, nobile famiglia veronese trapiantatasi a Villa Lagarina; in secondi voti con Margareta di Nicolò Cilà. Dalla prima gli nacque il figlio Gio. Battista, dalla seconda Aquilina andata sposa nel 1623 a Gasparo Savioli — carta di dote 21 ottobre 1625 a rogiti Francesco Partini — Elena monaca che, uscita dal convento di S. Maria in Verona in cui aveva fatto professione, nel 1650 sposò Beno Del Bene, il dottor Francesco e Martino.

Gio. Battista Eccaro nacque a Rovereto il giorno 20 aprile 1595; si avviò al sacerdozio — istituzione di patrimonio a rogiti Giuseppe Paganini in data 25 febbraio 1619 — e per lunghi anni occupò la carica di decano foraneo della Valle Lagarina. Abitava la casa in contrada della Roggia (indi piazza Farina poi delle Erbe, casa ora proprietà della vedova Dominez-Lupatini) che aveva comperato in data 19 gennaio 1642, a rogiti Giordano Frapporti, dalla vedova Lucrezia Troilo, nata Sardagna. Passò ad una convenzione per l'eredità paterna coi fratelli dottor Francesco e Martino in data 26 ottobre 1641, a rogiti Giordano Frapporti e testò a rogiti dello stesso notaio in data 5 gennaio 1646, istituendo il fondo per 4 messe in settimana da celebrarsi nella chiesa di San Marco, lasciò i suoi beni in fedecommesso di primogenitura al fratello dottor Francesco con sostituzione di rito del fratello Martino.

La casa fu venduta, a rogiti Federico Tartarotti, in data 12 maggio 1706, alla ditta Guteler e Drexler; fu ricomperata poi in data 14 dicembre 1771, a rogiti Gio. Giacomo Battisti e rivenduta a Gio. Battista Locatelli con documento 10 aprile 1773, a rogiti Bartol. Giorgio Battisti.

Martino un altro figlio di Francesco, attese per tutta la sua vita al commercio e all'industria, fece società, in data, 25 gennaio 1647, a rogiti Antonio Malinverno, col fratello Francesco e con Cristoforo Lindegg per sfruttare i pascoli dei monti Zocchi e Cheserle, una seconda con Benedetto Savioli per l'apertura, avvenuta nel 1648, di un nuovo negozio di seterie, come da rogiti Leonardo

Besenella, in data 17 settembre 1650, e in rogiti dello stesso notaio divise amichevolmente i beni paterni col fratello Francesco, in data 28 maggio 1648. Si sposò con Apollonia figlia del Capitano Giacomo Sbardellati de Adlerburg — carta di dote 3 luglio 1641, a rogiti Giordano Frapporti — la quale dopo la morte del marito passò a seconde nozze con Gerolamo Saibante. Apollonia fece testamento il giorno 1 febbraio 1661, a rogiti Gio. Antonio Andreotti e morì il giorno 8 dello stesso mese. I suoi eredi Saibante e Eccaro fecero una convenzione il giorno 12 aprile 1663, a rogiti Gio. Antonio Andreotti. Martino nel 1650 occupava la carica di provveditore. Morendo lasciava dietro di sè i figli Giuseppe e Giacomo Felice; quest'ultimo visse a Rovereto e morì celibe ai 28 di agosto 1695. Il nostro archivio non possiede che l'inventario dei suoi beni in data 25 ottobre 1695, a rogiti Andrea Tabarelli. Giuseppe si consacrò al sacerdozio. Compiuti gli studi a Friburgo e poi a Linz, nel 1671 lo troviamo a Mantova, donde in data 4 febbraio 1671, a rogiti Giuseppe Tomasini di Mantova iscritto nei rogiti del notaio Carlo Betta del 1671-72, nominò a suo procuratore Jacopo Rosmini di Rovereto. Nel 1684 fu incaricato dall'imperatore Leopoldo I di portare una lettera di condoglianza alla corte di Savoia (Kriegs-Archiv di Vienna). Al principio del 1700 è già stabilito a Venezia nella sua carica di abate della parrocchia di Santo Basso ed ivi morì ai primi di gennaio del 1710. Fece testamento in data 10 gennaio 1710, a rogiti Marco Generini di Venezia, che fu pubblicato il giorno 14 dello stesso mese, *viso cadavere*; lasciò arbitro dei propri beni il conte Eustacchio Mocenigo. I due fratelli Giacomo e Giuseppe sono ricordati nel diploma di baronato del 1689, del quale parlerò più avanti. Col l'abate Giuseppe si estinse la linea di secondogenitura, dalla quale i beni fedecommissari passarono alla linea primogenita.

Francesco, terzo figlio di Francesco, nacque a Rovereto il giorno 4 ottobre 1619, si laureò in ambo le leggi, morì quarantacinquenne il giorno 8 luglio 1664 e fu sepolto nella tomba di famiglia in San Marco. Prese parte all'amministrazione cittadina e fu nominato tre volte provveditore cioè nel 1647, 54 e 62.

Fece una transazione con Paolo qm. Antonio Trentini e Gasparo qm. Nicolò Savioli in data 3 novembre 1663, a rogiti Gio. Frapporti, per la casa situata in borgo S. Caterina (Civ. N.º 45 ora proprietà del Municipio) che Antonio Trentini aveva

venduta arbitrariamente nel 1624 a Francesco qm. Giuseppe Eccaro. Aveva sposato Anna, figlia del capitano Paolo Frizzi, che morì ai 26 ottobre 1699 e testò 3 novembre 1698, a rogiti Federico Tartarotti. Da lei ebbe numerosa prole: Giulia, sposatasi nel 1671 al dottor Gio. Francesco Martinelli — carta di dote 14 luglio 1673, a rogiti Bernardino Benvenuti — Margarita, che prese per marito il medico Felice Betta — carta di dote 4 marzo 1666, a rogiti Gio. Battista Passerini — Anna Francesca, che andò sposa a Gio. Battista Partini de Neuhof — carta di dote 19 maggio 1670, a rogiti Bernardo Benvenuti de Chiusole — Aquilina con Cesare Polli di Ala e Paola Ambrosina con Francesco Sagzburg, daziale di Rovereto — carta di dote 12 e 17 febbraio 1688, a rogiti Gio. Maria Martinelli —, Paride Gio. Battista e Francesco Giuseppe.

Paride Gio. Battista passò alla divisione dei beni col fratello Francesco Giuseppe, in data 31 luglio 1678, a rogiti Gio. Maria Martinelli, testò il giorno 30 novembre 1685, a rogiti del detto notaio, lasciando eredi i figli di suo fratello Francesco Giuseppe e morì il giorno 6 dicembre dello stesso anno.

Francesco Giuseppe, figlio del dottor Francesco, nacque il giorno 31 ottobre 1650. Si avviò alla carriera militare. Dalle notizie avute dall'archivio di guerra in Vienna si rileva che pugnò valorosamente e prestò segnalati servizi al tempo dell'invasione dei Francesi nel Trentino e dei Bavaresi nel Tirolo, come supremo capitano e perciò fu proposta alla carica di tenente colonnello, grado al quale fu promosso il 7 di novembre 1703 (Kriegs-Archiv. di Vienna N. 3304).

L'imperatore Leopoldo I con diploma, datato da Vienna 25 marzo 1689 conferiva a Francesco Giuseppe e ai suoi cugini abate Giuseppe e Giacomo Felice il baronato del sacro romano impero col titolo di *Magnifici*, per sè e loro successori.

Nel 1699 la comunità di Trembelleno accordava a Francesco Giuseppe la cittadinanza, a rogiti Pietro Malinverno dei 15 novembre 1699.

Con risoluzione sovrana dei 10 giugno 1712 Francesco Giuseppe fu promosso al grado effettivo di colonnello collo stipendio di duemila fiorini annui, importo che dopo la sua morte doveva passare al figlio maggiore Francesco, fino al termine della sua educazione.

Francesco Giuseppe visse i suoi ultimi anni a Rovereto; fece il primo testamento in data 1 dicembre 1709, con codicillo 7 dicembre 1715, il secondo senza data fu consegnato il giorno 30 novembre 1718 al notaio Giuseppe Camelli, l'uno e l'altro furono scritti tutti di proprio pugno e inseriti nei rogiti del sunnominato notaio. Morì nella notte dei 31 marzo 1720. Amicissimo com'era dei padri cappuccini espresse il desiderio di essere sepolto nella loro chiesa nella via di Santa Caterina col saio di poverello di San Francesco, ciò che anche gli fu concesso. La sua tomba porta tuttora la seguente iscrizione:

ECCE NVNC	IN PVLVERE
DOR	MIAM
FRANCISCVS	IOSEPHVS L. B.
AB ECCARO COL	LONELLVS. S. C.
CATHOLI	CA Q M
OBI XXXI MARTI ANO D MDCCXX	
REQVIESCAT IN PACE	

Francesco Giuseppe aveva sposato Cecilia Angelica, figlia di Giacomo Rosmini — carta di dote 30 gennaio 1682, a rogiti Pietro Malinverno — che testò il giorno 26 luglio 1717, a rogiti Giuseppe Camelli e morì ai 16 febbraio del 1718.

Dei loro figli vanno ricordati Anna e Anna Teresa, monache nel monastero di San Silvestro a Verona sotto il nome di Anna Teresa e Placida Geltrude, e i due figli Francesco Paolo e Giuseppe Vittorio, che passarono gran parte della loro vita alla corte di Vienna.

Francesco Paolo da Vienna nominò suo procuratore Simone Pornali chirurgo in Rovereto, a rogiti Adamo Alvera, in data 9 maggio 1722, inserito nei rogiti di Gasparo Antonio Mascotti.

Giuseppe Vittorio si ritirò a Rovereto, dove morì il giorno 27 febbraio 1746; fu sepolto nella tomba di famiglia nella chiesa dei cappuccini.

Giuseppe Vittorio aveva sposato la contessa Giovanna Maria Cozzoli, figlia del conte Mansueto e di Camilla contessa Cattani — diversi documenti dotali inseriti nei rogiti di Bortolomeo Giorgio Battisti dei 13 dicembre 1746 — la quale testò ai 17 aprile 1777, a rogiti Giuseppe Bettini, e 8 dicembre 1779, a rogiti Gasparo Antonio Mascotti.

I superstiti figli di Giuseppe Vittorio: Giuseppe Maria, Giuseppe Antonio e Giuseppe Francesco divisero amichevolmente i loro beni liberi, arbitro Antonio Nocker pretore di Rovereto, a rogiti Giuseppe Bettini in data 31 gennaio 1779.

Giuseppe Maria morì celibe ai 2 dicembre 1805 e così pure Giuseppe Antonio il giorno 11 agosto 1829.

Giuseppe Francesco ebbe a sostenere lunghe liti per i fedecommissi istituiti dalle famiglie Frizzi e Perotoni già estinte.

Cristoforo e Massimiliano Frizzi, nobili roveretani, con testamento 29 ottobre 1679, a rogiti Gio. Battista Passerini, avevano istituito dei fedecommissi di primo e secondogenitura con sostituzione, in caso di estinzione della famiglia, dei successori del dottor Francesco Eccaro, coll'obbligo di assumere il cognome e l'arma della famiglia. Estinta la famiglia Frizzi con Cristoforo Antonio nel 1788, il feudo fedecommissario, con arma e titolo, sebbene contrastato, passò a Giuseppe Francesco Eccaro, il quale d'ora in poi si firmava Eccaro-Frizzi e alla sua arma incorporava nel cuore lo scudetto Frizzi: di rosso al Liocorno ritto tenente nelle zampe anteriori una freccia azzurra in palo.

(Archivio dei nobili sezione dell'archivio notarile di Rovereto I.5).

Gasparo de Perotoni con testamento 1 giugno 1641, a rogiti Giovanni Passerini, aveva istituito un fedecommissato alla famiglia di Paolo Frizzi con la clausola che estinta la linea maschile il feudo dovesse passare a quella femminile. Estinto il ramo di Paolo Frizzi, nel 1718, il fedecommissato passò alla famiglia Pedroni e estinta anche questa nel 1778, accamparono diritti al feudo le sorelle dell'ultimo estinto Pedroni: Lucia vedova Vannetti, Teresa vedova contessa Custoza e il conte Gio. Battista Magnaguzzi, figlio della defunta Felicita Pedroni da una parte, e Giuseppe Francesco Eccaro discendente da Anna Frizzi, figlia di Giulio Perotoni, dall'altra parte. La lite fu decisa dagli arbitri Giuseppe Innocenzo Festi e Gio. Pompeo Besenella a favore e

per metà delle due famiglie contendenti. D'accordo poi le famiglie Pedroni e Eccaro fecero causa comune alla congregazione di carità in Rovereto, perchè quale erede universale di Adamo Francesco, ultimo superstite della famiglia Pedroni aveva preso possesso anche dei beni fedecommissari. Il vice pretore Giovanni Ferdinando degli Orefici, in data 18 maggio 1781, giudicò la lite a favore delle due famiglie; la congregazione s'appellò al giudizio di appellazione, che con sentenza 21 gennaio 1784 confermò la decisione Orefici e questa fu pure confermata dalla suprema corte di giustizia con sentenza 13 settembre 1784. (Archivio dei nobili II/60).

Il baron Francesco Eccaro fu eletto a provveditore della città di Rovereto negli anni 1769, 72 e 75. Aveva sposato Anna Perpetua, figlia unica di Francesco Partini - - carta di dote 15 maggio 1765, a rogiti Antonio Giordani. Francesco Eccaro morì intestato il giorno 22 gennaio 1801, così che i superstiti figli Anna, Giovanna, Luigi Giuseppe, e Felice Arone Isacco passarono ad una convenzione per l'eredità paterna in data 16 marzo 1802, a rogiti Giuseppe Bettini.

Luigi Giuseppe sposò Metilde, figlia del conte Giuseppe Innocenzo Festi — carta di dote 24 dicembre 1798, a rogiti Giuseppe Bettini — e morì il giorno 6 gennaio 1811 lasciando dietro di sé un unico figlio, Iacopo Isacco. Questi ch'era uscito alla caccia il giorno 17 agosto 1817, non fece più ritorno, cosicchè nel 1839 fu dichiarato morto.

(Atti ereditari presso il tribunale di Rovereto 1831 III 132).

Un cattivo soggetto certo Giuseppe Rizzi fu Biagio detto Cittadella o Collo al letto di morte (morì all'ospedale il giorno 15 ottobre 1856) confessò di aver barbaramente assassinato il giovane barone e di averlo poi seppellito nella campagna al luogo detto Cittadella; lo scheletro col fucile fu infatti scoperto nel posto indicato.

Felice Arone Isacco, l'altro figlio di Giuseppe Francesco, fu deputato per Rovereto del Circolo dell'Adige sotto il governo bavarese, e col barone Sigismondo Moll fece parte della commissione amministrativa del detto Circolo. Morì il giorno 30 novembre 1822. Era sposato a Barbara Dapont, dalla quale nacque un figlio postumo, il giorno 12 dicembre 1822; questi assolti gli studi superiori fu addetto al tribunale di Bolzano, morì il giorno 24 ottobre 1849 a soli ventisei anni. Con lui si estinse la famiglia Eccaro.

La casa nel sobborgo di Santa Caterina nel 1824 fu venduta a Bortolo e Giovanni Parolari e nel 1874 il palazzo passò in proprietà del municipio di Rovereto.

Come nelle antecedenti genealogie anche in questa ho riunito tutti i membri della famiglia Eccaro nell'albero genealogico, al quale ho aggiunto una tavola collo stemma gentilizio e il repertorio dei documenti consultati.

#### STEMMA.

Lo stemma gentilizio concesso alla famiglia Eccaro dell'imperatore Leopoldo I con diploma datato da Vienna il giorno 25 marzo 1689 era: Inquartato 1 e 4 di rosso alla torre d'argento merlata di tre pezzi aperta e finestrata del campo, 2 e 3 diaprato d'argento alla banda d'azzurro a guisa di un fiume. Lo stemma è sormontato da una corona baronale gemmata e sostenuto da due griffi.

## DOCUMENTI

1526 marzo 14. -- Domenico, figlio di Alessandro vende un appezzamento di terra a Martino chirurgo qm. Leonardo Eccaro. A rogiti Domenico Porta.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1543 settembre 28. — Carta di dote di Elena Maddalena qm. Pietro Antonio e Lucia detta Ongara, moglie di Martino stubario juniore. A rogiti Jo Iacobo Cobelli.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1547 dicembre 13. — Martino Eccaro dona a suo figlio Martino tutti i beni mobili e stabili *ex industria et labore suo lucrati*. A rogiti Antonio Benvenuti de Chiusole.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1554 febbraio 8. -- Testamento di Martinus senior Alemanus. A rogiti Antonio Benvenuti de Chiusole.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1554 febbraio 8. - Carta dotale di Elisabetta qm. Martino Eccaro, moglie di Gio. Battista Langeben. A rogiti Marco Porta.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1562 agosto 13. — Convenzione fra Martino iuniore Eccaro e suo cognato Gio. Battista Langeben per le doti di Elisabetta Eccaro sua sorella. A rogiti Marco Porta.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1568 febbraio 17. — Carta di dote di Aquilina, figlia di Francesco Carazza, moglie a Iseppo figlio di Martino Eccaro. A rogiti Marco Porta.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1569 luglio 30. — Carta di dote di Giovanna qm. Martino Eccaro moglie di Vincenzo Garbari. A rogiti Giuseppe Gandini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1571 giugno 16. -- Testamento di Martino Eccaro. A rogiti Marco Porta.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1573 maggio 28. -- Testamento di Elena, moglie di Martino Eccaro. A rogiti Marco Porta.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1576 gennaio 10. -- Carta di dote di Donata Anderlini di Mori, moglie di Francesco qm. Martino Eccaro. A rogiti Zuan Andrea Anderlini di Mori.

(Archivio notarile di Rovereto, giudizio di Mori).

1576 gennaio 18 e 1582 luglio 23. — Carta di dote di Aquilina figlia di Francesco Carazza, moglie di Giuseppe Eccaro. A rogiti Giuseppe Rosmiui.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1579 ottobre 28. — Carta di dote di Caterina, figlia di Martino Eccaro, moglie di Biasio Festarius (Antonini). A rogiti Giuseppe Porta.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1585 luglio 27. — Divisione di beni fra Giuseppe, Francesco e Martino fratelli qm. Martino Eccaro, e la loro madre Elena. A rogiti Giuseppe Rosmini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1585 settembre 13. — Il Testamento di Elena, vedova di Martino Eccaro. A rogiti Io. Iacobo Cobelli.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1590 luglio 27. — Testamento di Aquilina vedova di Giuseppe Eccaro. A rogiti Giuseppe Rosmini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1591 settembre 8. — Testamento di Francesco qm. Giuseppe Eccaro. A rogiti Giuseppe Rosmini. (Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1591 dicembre 29. — III Testamento di Elena. A rogiti Antonio Parolini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1592 maggio 3. — Rocco e Elena qm. Francesco Eccaro abitanti a Pavia nominano loro procuratore Antonio Parolini di Rovereto. A rogiti Francesco Maria notaio di Pavia annesso ai rogiti del 1592 fol. 48 di Gasparo Serravalle.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1601 gennaio 13. — Testamento di Giuseppe qm. Giuseppe Eccaro, padre carmelitano. A rogiti Giuseppe Paganini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1604 aprile 8. — Luigi qm. Giuseppe Eccaro pronuncia i voti sacri nel monastero dei Carmelitani e prende il nome di Giuseppe. A rogiti Giuseppe Paganini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1604 novembre 18. — Francesco Eccaro nomina a suo procuratore il dottor Gio. Antonio Partini in Arco.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1619 febbraio 25. — Istituzione di patrimonio del chierico Gio. Battista di Francesco Eccaro. A rogiti Giuseppe Paganini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1625 ottobre 21. — Carta di dote di Aquilina figlia di Francesco Eccaro, moglie di Gasparo Savioli. A rogiti Francesco Partini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1631 dicembre 11. — Testamento di Francesco qm. Giuseppe Eccaro. A rogiti Tomaso Pedrotti.

(Archivio notarile di Rovereto, archivio dei nobili II 27).

1638 agosto 12. — Inventario dei beni lasciati da Francesco qm. Giuseppe Eccaro. A rogiti Leonardo Besenella.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1641 luglio 3. — Carta di dote di Apollonia, figlia di Giacomo Sbardellati di Adlerburg, moglie di Martino qm. Francesco Eccaro. A rogiti Giordano Frapporti.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1641 ottobre 26. Convenzione fra i fratelli Martino, Francesco e Gio. Battista qm. Francesco Eccaro per l'eredità paterna. A rogiti Giordano Frapporti.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1646 gennaio 5. — Testamento del decano Gio. Battista Eccaro. A rogiti Giordano Frapporti. (Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1647 gennaio 15. — Società fra Martino e Francesco Eccaro e Cristoforo Lindegg per sfruttare i pascoli delle montagne dei Zocchi e Cheserle nel comune di Trembilleno. A rogiti Antonio Malinverno.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1648 maggio 28. — Compromesso fra i fratelli Martino e Francesco Eccaro per divisione di beni. A rogiti Leonardo Besenella.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1650 settembre 17. — Accordo di Martino Eccaro con Benedetto Savioli per l'apertura del nuovo negozio di seterie. A rogiti Leonardo Besenella.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1661 febbraio 1. -- Testamento di Apollonia, figlia del capitano Giacomo Sbardellati, moglie in primi voti di Martino Eccaro, in secondi di Girolamo Saibante. A rogiti Gio. Antonio Andreotti.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1663 aprile 12. Convenzione fra Michele, Gio. Francesco e Barbara qm. Gerolamo Saibante e Giuseppe e Giacomo Eccaro qm. Martino per l'eredità della loro madre comune Apollonia Sbardellati-Eccaro-Saibante. A rogiti Gio. Antonio Andreotti.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1664 giugno 31. -- Assicurazione di dote di Anna, figlia del capitano Paolo Frizzl, moglie di Francesco Eccaro. A rogiti Gio. Battista Passerini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1665 giugno 19. — Inventario dei beni lasciati da Francesco Eccaro. A rogiti Gio. Maria Martinelli.

(Archivio notarile di Rovereto, giudizio di Rovereto).

1666 marzo 4. — Carta di dote di Margareta, figlia di Francesco Eccaro, moglie di Felice Betta, medico di Rovereto. A rogiti Gio. Battista Passerini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1670 maggio 19. — Carta di dote di Francesca figlia di Francesco Eccaro, moglie di Gio. Battista figlio di Gio. Battista Partini de Neuhof. A rogiti Bernardo Benvenuti de Chiusole.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1670 luglio 14. -- Carta di dote di Giulia figlia di Francesco Eccaro, moglie del dottor Gio. Francesco Martinelli. A rogiti Bernardo Benvenuti de Chiusole.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1671 febbraio 4. -- Giuseppe abate Eccaro nomina suo procuratore Jacobo Rosmini di Rovereto. A rogiti Giuseppe Tomasini, notaio di Mantova, inserito nei rogiti del 1671-72 del notaio Carlo Betta.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1673 luglio 14. -- Carta di dote di Giulia, figlia di Francesco, moglie del dottor Gio. Francesco figlio di Gio. Maria Martinelli. A rogiti Bernardino e Gio. Antonio Benvenuti de Chiusole.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1678 luglio 31. -- Divisione fra i fratelli Paride Gio. Battista e Francesco Giuseppe fratelli Eccaro. A rogiti Gio. Maria Martinelli.

(Archivio notarile di Rovereto, giudizio di Rovereto).

1682 gennaio 30. Carta di dote di Cecilia, figlia di Francesco Eccaro. A rogiti Pietro Malinverno.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1685 novembre 30. — Testamento di Paride Gio. Battista qm. Francesco Eccaro. A rogiti Gio. Maria Martinelli.

(Archivio notarile di Rovereto, giudizio di Rovereto).

1688 febbraio 12 e 17. — Carta di dote di Ambrosina, figlia di Francesco Eccaro, moglie di Francesco Sagzburg figlio di Everardo. A rogiti Gio. Maria Martinelli. (Archivio notarile di Rovereto, giudizio di Rovereto).

1689 marzo 25. — L'imperatore Leopoldo I conferisce a Francesco Giuseppe qm. Francesco e i fratelli Giuseppe e Giacomo Felice qm. Martino il titolo di barone del sacro romano impero.

(Copia autentica presso le Stifts-Damen di Innsbruck).

1695 ottobre 25. -- Inventario della facoltà lasciata da Giacomo Eccaro. A rogiti Andrea Tabarelli.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1698 novembre 3. -- Testamento di Anna vedova di Francesco Eccaro nata Frizzi. A rogiti Federico Tartarotti.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1699 novembre 15. — Francesco Giuseppe Eccaro è nominato cittadino di Terragnolo. A rogiti Pietro Malinverno.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1703 novembre 7. — Nomina di Francesco Giuseppe barone Eccaro a tenente colonnello. (i. r. Archivio di Guerra di Vienna).

1709 dicembre 1. -- I. Testamento del colonnello Francesco Giuseppe baron Eccaro scritto di proprio pugno e inserito nei rogiti del notaio Giuseppe Camelli con codicillo 7 dicembre 1715.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1710 gennaio 10. — Testamento dell'abate Giuseppe qm. Martino Eccaro. A rogiti Marco Generini.

(Archivio di Stato di Venezia, sezione notarile testamenti, busta 469. N. 296).

1711 marzo 23. — Inventario degli oggetti sacri esistenti nella sagrestia di San Marco e appartenenti al decano Gio. Battista Eccaro. A rogiti Giuseppe Camelli. (Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1712 giugno 10. — Nomina effettiva di Francesco Giuseppe barone Eccaro al grado di colonnello. (i. r. Archivio di Guerra di Vienna).

1717 luglio 26. — Testamento di Cecilia moglie di Francesco Giuseppe Eccaro nata Rosmini. A rogiti Giuseppe Camelli.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1718. — II. Testamento del colonnello Francesco Giuseppe barone Eccaro senza data, fu consegnato il giorno 30 novembre 1718 al notaio Giuseppe Camelli e trovasi inserito nei rogiti di questo notaio in data 1 aprile 1720.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1722 maggio 9. Francesco Paolo dimorante a Vienna nomina suo procuratore Simone Pornali, chirurgo in Rovereto. A rogiti Adamo Alvera inserito nei rogiti del notaio Gasparo Antonio Mascotti.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1726 gennaio 15. -- Giuseppe Vittorio Eccaro appigiona il maso di Brennegam a Giuseppe qm. Matteo Tomazzoni. A rogiti Andrea Turrini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1746 dicembre 13. -- Inventario dei beni lasciati da Giuseppe Vittorio barone Eccaro. A rogiti Bortol. Giorgio Battisti.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1746 dicembre 13. -- Diversi documenti di dote di Giovanna Maria, contessa Cozzoli, figlia di Mansueto e della Contessa Camilla Cattani, moglie di Giuseppe Vittorio baron Eccaro. A rogiti Bortol. Giorgio Battisti.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1765 maggio 15. -- Carta di dote di Anna Perpetua, figlia di Francesco Partini, moglie di Giuseppe Francesco qm. Giuseppe Vittorio Eccaro. A rogiti Antonio Giordani.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1777 aprile 17. -- I. Testamento di Giovanna Maria contessa Cozzoli, vedova di Giuseppe Vittorio baron Eccaro. A rogiti Giuseppe Bettini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1779 gennaio 31. -- Divisione di beni liberi e di fedecommesso di primo e secondogenitura fra Giuseppe Francesco, Giuseppe Maria e Giuseppe Antonio fratelli Eccaro, arbitro Antonio Nocker, pretore di Rovereto. A rogiti Giuseppe Bettini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1779 dicembre 8. -- II. Testamento di Giovanna Maria contessa Cozzoli, vedova di Giuseppe Vittorio baron Eccaro. A rogiti Gasparo Antonio Mascotti.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1781 ottobre 3. -- Testamento di Giuseppa Serafina qm. Giuseppe Vittorio Eccaro, con codicillo 31 luglio 1786. A rogiti Giuseppe Bettini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1798 dicembre 24. -- Carta di dote di Metilde, figlia del conte Giuseppe Innocenzo Festi, moglie di Luigi baron Eccaro. A rogiti Giuseppe Bettini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1802 marzo 16. -- Atto di transazione fra i figli del baron Giuseppe Francesco Eccaro morto intestato. A rogiti Giuseppe Bettini.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

1810 giugno 10. -- Testamento di Luigi baron Eccaro scritto di proprio pugno e inserito nei rogiti di Giannantonio Scottini del 1811.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

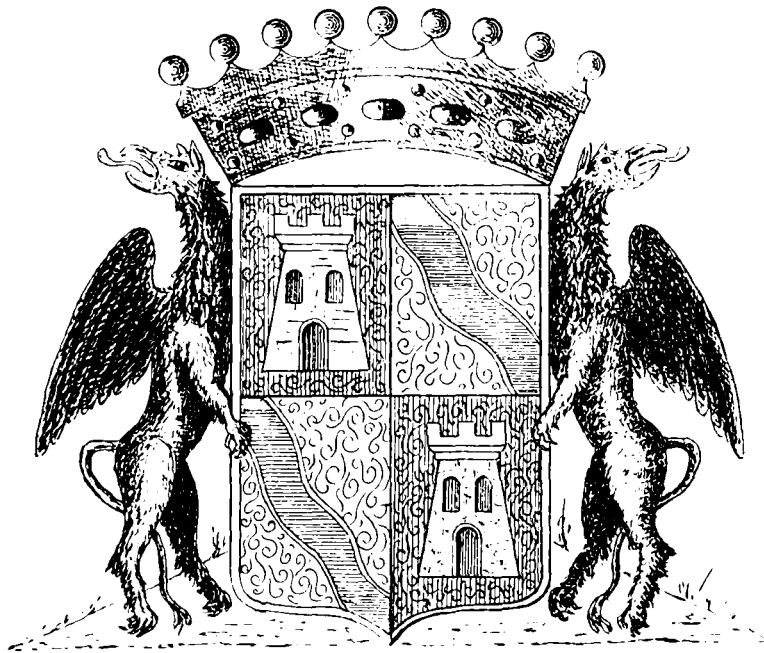
1813 maggio 9. -- Testamento di Giovanna baronessa Eccaro qm. Giuseppe Francesco. A rogiti Giuseppe Betta.

(Archivio notarile di Rovereto, tribunale di Rovereto).

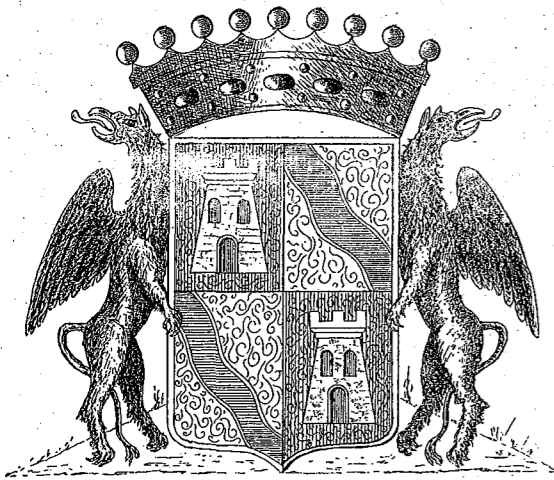
1824 febbraio 5. -- Testamento di Anna Eccaro.

(Archivio notarile di Rovereto, archivio dei Nobili. Atti ereditari III 45).









# Albero genealogico della Famiglia Eccaro di Rovereto

